

In terza pagina:
Altri trenta calciatori convocati per le nazionali
Fra essi Moro, Vivolo e Lorenzi

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina
Napoli - Lazio 4-0
di Gino Bragadin
Spal - Roma 0-0
di Emilio Palocci

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 42 (288) LUNEDÌ 19 OTTOBRE 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SITUAZIONE SEMPRE PIU' PERICOLOSA PER LA PACE E PER L'ITALIA

I "tre", rinviando ogni decisione per Trieste e tacciono sulle promesse fatte all'Italia

Il comunicato conclusivo della conferenza non fa cenno della dichiarazione dell'8 ottobre - Dulles dichiara: «La questione è tutt'altro che risolta» - La nota all'Unione Sovietica sulla questione tedesca e sull'incontro tra i Grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. La conferenza dei tre ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti si è conclusa a Londra, alle 14 e 20 di oggi. Il comunicato ufficiale è stato diramato alle 17, ma ci attendeva di conoscere da esso quali decisioni i tre avessero raggiunto sull'ennesima crisi triestina e, in modo deluso, a questo proposito il comunicato si limita infatti ad annunciare che i tre ministri hanno esaminato il problema di Trieste. Essi hanno convenuto - aggiunge teoricamente - il comunicato di perseverare nei loro sforzi congiunti per giungere a una durevole sistemazione nella zona.

La genericità della formula impiegata fornisce una indubbia conferma delle difficoltà inestricabili nelle quali i tre ministri degli Esteri si sono trovati, dopo che ieri sera pareva che una decisione fosse stata raggiunta. Il comunicato è stato interpretato come una secca manifestazione di intransigenza sulle posizioni ripetutamente prese nei giorni scorsi.

In queste condizioni, la situazione è ancora senza via d'uscita e i tre ministri hanno dovuto o dovettero separarsi senza prendere alcuna decisione. Tuttavia il comunicato ufficiale presenta, pur nella sua genericità, aspetti che per il governo italiano, giacché manca in esso qualsiasi riferimento alla decisione a ngio americana dell'8 ottobre sul trasferimento dell'Italia dell'amministrazione civile e militare della Zona A del Territorio Libero di Trieste.

E' vero che più tardi il Foreign Office ha affermato che non vi era alcun cambiamento rispetto a quella che nel comunicato ufficiale la dichiarazione nell'8 ottobre non viene confermata, come si era invece autorevolmente proclamato in quella sera. E' informazioni diffuse su quello che era il contenuto delle proposte conciliative comunicate ieri sera alla Jugoslavia e all'Italia non possono che accrescere le preoccupazioni sollevate da questa omissione.

ste, risultati non molto più positivi sono stati raggiunti sugli altri argomenti in discussione. Il comunicato ufficiale diramato al termine dei lavori informa infatti che i tre ministri hanno approvato la risposta all'Unione Sovietica riguardante le trattative sulla Germania e l'Austria. Nelle loro note, i tre governi hanno rinnovato il loro invito all'Unione Sovietica di partecipare a una sollecita riunione dei ministri degli Esteri.

Corea e Indocina

Dopo aver ricordato l'incidente giordano-israeliano del 14 ottobre a Kibia, il comunicato informa che i tre ministri hanno congiuntamente richiesto al Consiglio di Sicurezza per prendere in esame la tensione tra Israele e gli Stati arabi confinanti.

«I tre ministri degli Esteri - prosegue il comunicato - hanno passato in rassegna la situazione in Estremo Oriente. Nella loro ferma determinazione di conservare e con-

La nota occidentale all'U.R.S.S.

PARIGI, 18. - Il testo della nota occidentale al governo sovietico, concordata nel corso dell'incontro di Londra tra i tre ministri degli Esteri e consegnata nella mattinata di oggi al ministero degli Esteri sovietico, è stato reso in serata nelle tre trasmissioni occidentali.

La nota francese, analoghe alle altre due, esordisce affermando che una soddisfacente soluzione dei problemi tedesco e austriaco costituisce la condizione essenziale per la realizzazione di un sistema internazionale di pace. «Il governo francese - prosegue la nota - crede di capire che la nota del 28 settembre rifletta un consenso del governo sovietico a discutere i problemi entro breve tempo.

«Una riunione dei quattro ministri degli Esteri permetterebbe al governo sovietico di fare conoscere i punti di vista che esso desidera presentare su qualsiasi aspetto del problema tedesco e di quello austriaco. Da parte sua il governo francese coglierebbe questa occasione per esporre le proprie idee in merito a problemi già trattati nelle sue note precedenti.

Riferendosi quindi alla proposta sovietica che il problema austriaco sia discusso attraverso le normali vie diplomatiche, gli occidentali dichiarano di essere disposti ad utilizzare queste vie, ma ritengono che il metodo più pratico per raggiungere un accordo sul trattato di Stato sia rappresentato da conversazioni dei quattro ministri degli Esteri.

«Una soluzione dei problemi tedesco ed austriaco - prosegue la nota - è da tempo in sospeso. I ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, che si sono riuniti a Parigi, hanno convenuto che il loro governo (oltre che il governo sovietico) nei confronti della Germania e dell'Austria, auspicano dunque di potere esaminare questa problema, quanto prima possibile, insieme con i ministri degli Esteri sovietici.

«Dal momento che la data del 15 ottobre, suggerita in un primo tempo, è ormai superata, il governo francese auspica una riunione dei ministri degli Esteri a Lugano il 9 novembre e spera vivamente che il governo sovietico accetterà di partecipare a tale riunione.

«Per quanto riguarda la conferenza dei cinque ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed U.R.S.S., la risposta dei tre occidentali è negativa.

«La nota sovietica - esordisce - propone anche una conferenza delle cinque Potenze finalata ad esaminare le misure estere a Lugano, la tensione internazionale. Ugualmente desideroso di acquistare le cause profonde di questa tensione (in vista della loro eliminazione) ed «aspettando di disporre di un parere in tal senso, il governo francese ritiene però non meno necessario cercare un metodo il quale offra ragionevoli prospettive di giungere a risultati concreti ed assicurati in un tempo ragionevole.

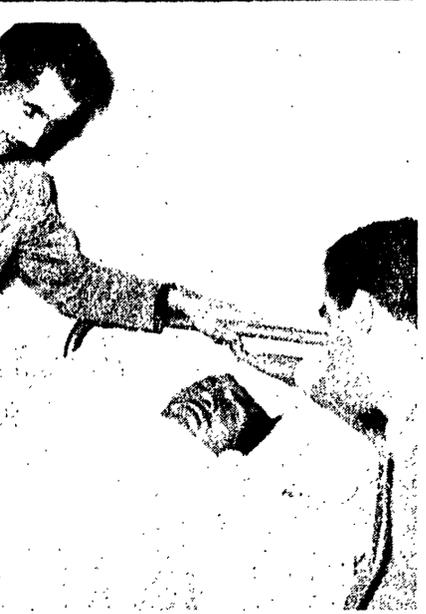
«In tale spirito il governo francese ha già dato il suo consenso alla conferenza politica per la Corea, nella forma proposta dai negoziatori nel corso delle trattative armistiziali e raccomandata dall'Assemblea Generale dell'ONU.

«E' stata proposta che a Pan Mun Jom si tengano conversazioni allo scopo di stabilire le misure da prendere per tale conferenza. I cinque governi di cui si parla nella nota sovietica potrebbero essere rappresentati da delegati, che si spera assai numerosi al più presto possibile. Essa ha precisamente lo scopo di eliminare una delle cause generali della tensione internazionale. «Dopo aver agitato il problema di Trieste, il comunicato ufficiale emesso dai tre Ministri degli Esteri sarebbe stato diffuso senza tener conto degli orari del radio-giornale, non appena ne fosse pervenuto il testo.

Per cogliere immediatamente il responso dei tre oracoli atlantici riuniti al Foreign Office migliaia di triestini hanno trascorso l'intero pomeriggio davanti agli apparati radio. Finalmente, verso le sette di sera la notizia è giunta. «I tre Ministri hanno convenuto che la conferenza di Trieste e si sono accordati nel senso di continuare gli sforzi diretti a favorire una durevole sistemazione in quella regione.

«Mi trovavo in quel momento, in un grande caffè del centro e non so proprio quali parole potrei descrivere il senso di delusione che mi affiorò improvvisamente negli occhi dei presenti. Per arrendere un'idea, praterei pensare all'effetto che potrebbe procurare su una folla di affamati accalata per ore e ore davanti alla porta chiusa di un forno, l'apparire sulla soglia di qualcuno che, invece di distribuire pane, an-

Incidente a Bartali



Bartali, mentre si recava in automobile a Lugano per disputare il G. P. Vanini, Gino Bartali è stato vittima di un serio incidente. La macchina si è ribaltata e il popolare campione, ferito, ha dovuto essere trasportato d'urgenza a un ospedale milanese. Le ultime notizie, fortunatamente, dicono che le condizioni di «Gino il diavolo» vanno rapidamente migliorando. Nella nostra telefonata: Bartali nella stanza dell'Ospedale S. Camillo dove è stato ricoverato. Leggete in 6° pagina un servizio sull'incidente

DOPO LE CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA DI LONDRA Smarrimento a Palazzo Chigi

Il portavoce di Pella cerca di giustificare la mancata riconferma della decisione dell'8 ottobre - Fallimento dei contatti diplomatici delle ultime 24 ore

Le decisioni, o meglio le mancata decisioni della conferenza di Londra sulla questione triestina hanno avuto eco immediata negli ambienti giornalistici e politici romani, e non certo una eco favorevole. Una constatazione si è imposta non appena si è venuti a conoscenza del comunicato londinese: che in tale comunicato non si fa cenno alcuno alla decisione annunciata dall'8 ottobre, non si riconferma tale decisione, e si dedica alla questione triestina poche righe per dire, in sostanza, che tutto è in alto mare.

Un senso di delusione e di smarrimento si è impadronito degli ambienti ufficiali della Capitale, delusione e smarrimento che si sono riflessi in un comunicato ufficiale diramato da Palazzo Chigi in serata. Tra ieri e oggi - dice il comunicato - si sono avuti frequenti scambi di comunicazioni tra il governo italiano e i governi alleati, i cui ministri degli Esteri si trovavano riuniti a Londra. Questi contatti, che sono serviti a chiarire ulteriormente le posizioni di ciascun governo, verranno continuati per via diplomatica.

Riferendosi in particolare alle conclusioni della conferenza di Londra, Palazzo Chigi argomenta che «quando ci sono conversazioni in corso i comunicati hanno carattere interlocutorio e devono necessariamente attenersi a una linea di sobrietà. Così, per il problema di Trieste, il comunicato di Londra si esprime in termini concisi dal momento che gli sforzi comuni saranno continuati nell'intesa di arrivare a una soluzione di carattere generale». Aggiunge ancora Palazzo Chigi che, secondo le comunicazioni pervenute, «non è intervenuto nessun mutamento nella decisione allentata dell'8 ottobre. Il silenzio del comunicato non autorizza alcuna speculazione su questo punto. La posizione del governo italiano rimane quella indicata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso al Parlamento». Infine il comunicato, in riferimento alle notizie secondo le quali l'Italia e la Jugoslavia sarebbero state invitate a partecipare ad una conferenza a cinque, partendo dal presupposto di affidare all'Italia la zona A, precisa così la posizione del governo italiano: «L'Italia si è dichiarata disposta ad intervenire ad una conferenza a cinque per esaminare l'intero problema del TLT sempre quando una tale conferenza seguisse alla applicazione della decisione dell'8 ottobre. La conferenza dovrebbe essere convocata a condizione di possibilità di soluzione a cominciare da quella di attuazione di un plebiscito».

Questi stessi concetti erano stati espressi in precedenza dal portavoce di Pella. Gli osservatori politici e i giorn-

nalisti presenti alle dichiarazioni del portavoce ne sono rimasti così sfavorevolmente colpiti che hanno sollecitato maggiori spiegazioni e avanzato numerose domande. E' stato chiesto come mai non fosse stata ancora fissata dagli anglo-americani alcuna data anche approssimativa per dare attuazione alla decisione dell'8 ottobre. E' stato ricordato che Pella, nelle sue dichiarazioni al Senato, aveva fatto intendere che il governo italiano aspettava dalla conferenza di Londra una piena riconferma della decisione dell'8 ottobre, e non solo in linea di principio, ma in termini di dare «legale e rapida» esecuzione al trapasso dei poteri civili e militari a Trieste e in zona A. E' stato anche ricordato che Pella ha dichiarato d'esser pronto a dimettersi qualora da parte alleata si fosse operato un passo indietro rispetto alla decisione dell'8 ottobre. Ma a questo incallito di domande il portavoce non ha risposto, o ha risposto evasivamente richiamandosi alle sue schiere di dichiarazioni. Ma tutti questi tentativi sono falliti.

Il sostanziale fallimento della conferenza dei tre è stato del resto apertamente confermato da Bidault che ha definito i colloqui «un successo, specialmente perché ci siamo incontrati».

ploniche dichiarazioni con cui, per cinque anni, si è continuato a sostenere la «validità» della dichiarazione tripartita del 1948; e ha dato l'impressione che la decisione dell'8 ottobre è definitivamente entrata in vigore, al punto che le promesse che non verranno mai tradite in atto.

Sebbene il portavoce di Palazzo Chigi si sia ieri rifiutato di precisare su che basi si sono svolti «i contatti» delle ultime ventiquattr'ore, si avevano ieri notizie assai significative in proposito. Secondo queste notizie, una proposta ufficiale sarebbe stata elaborata dai «tre» in seno alla conferenza londinese, ed avrebbe dovuto essere presentata da Eden nella giornata di sabato, al nostro ambasciatore Brozio e all'ambasciatore jugoslavo Velibit. Questa proposta consisteva in un documento di natura politica, per il quale si è continuato a sostenere la «validità» della dichiarazione tripartita del 1948; e ha dato l'impressione che la decisione dell'8 ottobre è definitivamente entrata in vigore, al punto che le promesse che non verranno mai tradite in atto.

Sebbene il portavoce di Palazzo Chigi si sia ieri rifiutato di precisare su che basi si sono svolti «i contatti» delle ultime ventiquattr'ore, si avevano ieri notizie assai significative in proposito. Secondo queste notizie, una proposta ufficiale sarebbe stata elaborata dai «tre» in seno alla conferenza londinese, ed avrebbe dovuto essere presentata da Eden nella giornata di sabato, al nostro ambasciatore Brozio e all'ambasciatore jugoslavo Velibit. Questa proposta consisteva in un documento di natura politica, per il quale si è continuato a sostenere la «validità» della dichiarazione tripartita del 1948; e ha dato l'impressione che la decisione dell'8 ottobre è definitivamente entrata in vigore, al punto che le promesse che non verranno mai tradite in atto.

IMPORTANTE DISCORSO DEL VICE SEGRETARIO DEL P.C.I. Severe critiche di Secchia al governo dell'on. Pella

Sia in politica interna che in politica estera alle parole e alle promesse non sono seguiti i fatti - La questione di Trieste

BARI, 18. - Il compagno Pietro Secchia ha pronunciato oggi un ampio discorso politico dinanzi a una grande folla che per tutto il giorno era affluita nel villaggio eretto in occasione del Festival provinciale dell'Unità.

Dopo aver parlato della necessità di rafforzare ed allargare l'Unità delle masse popolari, ed essersi soffermato sulle lotte in corso dei lavoratori il compagno Secchia ha detto: Ma quale l'atteggiamento del governo Pella di fronte a queste lotte e di fronte ai problemi generali di politica interna e di politica estera del nostro Paese?

E la domanda che in questi giorni si pongono molti lavoratori, ed a questa domanda rispondono i fatti prima ancora delle nostre parole. Vi sono dei problemi che devono essere urgentemente risolti nell'interesse del paese: sono i problemi del miglioramento dei salari e delle condizioni di vita dei lavoratori dei campi e dell'industria, dei braccianti, degli operai, degli impiegati, di tutte le categorie della popolazione lavoratrice. Sono i problemi dell'assistenza ai bisognosi, delle case per i senza tetto, della salvezza dell'industria, del lavoro ai disoccupati, sono i problemi della realizzazione della riforma agraria e della riforma industriale, sono i problemi del-

l'applicazione della Costituzione repubblicana. Poi, sono i problemi della pace e della politica che il governo dovrebbe seguire per assicurare la libertà, la pace e l'indipendenza dell'Italia.

I fatti accaduti nei primi due mesi di vita di questo governo non sono tali da farci sperare che esso intenda mutare strada. Per cui oggi, dopo la sua andata al governo, malgrado le promesse di porre fine alle illegalità, ai soprusi e alle discriminazioni che l'on. Pella aveva fatto, sono continui i licenziamenti e le disdette, è continuato un atteggiamento da parte del governo che autorizza i grandi industriali e gli agrari a perseverare nella loro intransigenza e nei loro interessi, che li autorizza a strappare i contratti di lavoro, a non riconoscere le commissioni interne, a rifiutarsi di trattare con i sindacati, che li autorizza a trasformare le fabbriche in tante carceri ove i regolamenti interni sostituiscono la Costituzione repubblicana e le leggi del padronato assolutista sostituiscono quelle democratiche ed umane del vivere civile.

L'on. Pella - ha detto Secchia - parla in modo cortese, non offende i suoi avversari, non usa il vocabolario

ploniche dichiarazioni con cui, per cinque anni, si è continuato a sostenere la «validità» della dichiarazione tripartita del 1948; e ha dato l'impressione che la decisione dell'8 ottobre è definitivamente entrata in vigore, al punto che le promesse che non verranno mai tradite in atto.

Sebbene il portavoce di Palazzo Chigi si sia ieri rifiutato di precisare su che basi si sono svolti «i contatti» delle ultime ventiquattr'ore, si avevano ieri notizie assai significative in proposito. Secondo queste notizie, una proposta ufficiale sarebbe stata elaborata dai «tre» in seno alla conferenza londinese, ed avrebbe dovuto essere presentata da Eden nella giornata di sabato, al nostro ambasciatore Brozio e all'ambasciatore jugoslavo Velibit. Questa proposta consisteva in un documento di natura politica, per il quale si è continuato a sostenere la «validità» della dichiarazione tripartita del 1948; e ha dato l'impressione che la decisione dell'8 ottobre è definitivamente entrata in vigore, al punto che le promesse che non verranno mai tradite in atto.



Il compagno Secchia

Pazzeschi ricatti dei titisti che minacciano la guerra

Tito dichiara che non sparerà contro gli anglo-americani, ma annuncia «catastrofi» se gli italiani entrassero nella zona A

BELGRADO, 18. - La capitale jugoslava è stata teatro oggi di una intensissima attività politica e diplomatica, in evidente connessione con le trattative condotte a Londra fra i tre ministri degli Esteri occidentali. Si sa che ieri il ministro degli Esteri inglese Eden aveva incontrato l'ambasciatore jugoslavo a Londra Velibit alcune proposte dei tre sul problema di Trieste. Un passo analogo è stato compiuto stamane presso il ministero jugoslavo da parte dei tre ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Ma Belgrado ha addirittura rifiutato di rispondere al pastore occidentale. Behler si è riservato in mattinata di far conoscere il punto di vista jugoslavo; e, solo alle 16, dopo ciò che si erano conclusi i colloqui a tre di Londra, Tito ha invitato a conferire con i tre ambasciatori occidentali. Il colloquio è durato circa mezz'ora, ma nulla sul suo contenuto è stato finora comunicato, benché sia facile arguire che la risposta jugoslava è stata aspramente negativa.

Forse innanzi discorsi

Una chiara indicazione sull'atteggiamento jugoslavo si ricava dal resto da due forse innanzi discorsi che, con una coincidenza indubbiamente non fortuita, hanno contraddetti due dei sommi gerarchi titisti, Pijade e Rankovic, e dal testo di una intervista di Tito ad un giornale inglese, il «Daily Mirror».

«Se gli italiani entrassero nella zona A e noi non resistessimo, ciò potrebbe portare a conseguenze imprevedibili. Non si tratterebbe di una soluzione ma di un errore, perché un conflitto con l'Italia sarebbe inevitabile nel futuro».

Dopo aver respinto «certe proposte basate sullo status quo» che Eden avrebbe fatto alla Jugoslavia, Tito ha proseguito con una ancor accentratissima dichiarazione: «Se il signor Eden ha interpretato la mia assicurazione, data sia a Bled un anno fa, sia a Londra nel maggio scorso, che noi non ci spingeremo in questo caso contro la decisione anglo-americana dell'8 ottobre sia revocata, giacché essa «minaccia la pace e può rappresentare un pericolo».

Che cosa vuol dire «si sono accordati per favorire una durevole sistemazione»? Quale sarebbe questa sistemazione? Si chiedono i triestini? E la nota britannica? E il trattato di pace? L'esperienza deludente degli ultimi anni ha insegnato a questa gente a non attendere più grandi cose dalle conferenze internazionali dell'Occidente, ma nessuno poteva sospettare che, dopo giorni di «approfondite» discussioni, tre Ministri degli Esteri offrissero al mondo una conferenza di tanto meschino ed insulso.

«Sentiremo domani che cosa risponderà Roma», diceva stasera un triestino uscendo dal caffè dopo aver ascoltato la sconcertante decisione di Londra. «Quello che risponderà conta poco - ha ribattuto un altro - il fatto è che i nostri alleati ci continuano a dare l'orecchio e sistemazione in quella regione».

«Mi trovavo in quel momento, in un grande caffè del centro e non so proprio quali parole potrei descrivere il senso di delusione che mi affiorò improvvisamente negli occhi dei presenti. Per arrendere un'idea, praterei pensare all'effetto che potrebbe procurare su una folla di affamati accalata per ore e ore davanti alla porta chiusa di un forno, l'apparire sulla soglia di qualcuno che, invece di distribuire pane, an-

IN SEGUITO AL COMUNICATO DI LONDRA Profonda delusione nel popolo di Trieste

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TRIESTE, 18. - Poche altre volte, come oggi per la conclusione della conferenza di Londra, i triestini hanno atteso con tanta ansiosa curiosità le notizie della radio.

Fin dalle trasmissioni del mezzogiorno, l'emittente locale aveva annunciato che si attendeva di ora in ora l'esito della conferenza, ed aveva aggiunto che il comunicato ufficiale emesso dai tre Ministri degli Esteri sarebbe stato diffuso senza tener conto degli orari del radio-giornale, non appena ne fosse pervenuto il testo.

Per cogliere immediatamente il responso dei tre oracoli atlantici riuniti al Foreign Office migliaia di triestini hanno trascorso l'intero pomeriggio davanti agli apparati radio. Finalmente, verso le sette di sera la notizia è giunta. «I tre Ministri hanno convenuto che la conferenza di Trieste e si sono accordati nel senso di continuare gli sforzi diretti a favorire una durevole sistemazione in quella regione».

«Mi trovavo in quel momento, in un grande caffè del centro e non so proprio quali parole potrei descrivere il senso di delusione che mi affiorò improvvisamente negli occhi dei presenti. Per arrendere un'idea, praterei pensare all'effetto che potrebbe procurare su una folla di affamati accalata per ore e ore davanti alla porta chiusa di un forno, l'apparire sulla soglia di qualcuno che, invece di distribuire pane, an-

Le parole di Pijade

Alla conferenza di Londra ha fatto un diretto riferimento Pijade, il quale ha affermato di non sapere quali fossero state le sue decisioni, ma che i tre occidentali «non sono molto bene quel che la Jugoslavia non potrà accettare». Nel caso di una decisione ingiusta, i popoli jugoslavi sapranno decisamente rispondere di no. La responsabilità in questo caso ricadrà esclusivamente sugli alleati, noi sappiamo bene qual è il loro caso.

«Decideranno gli Stati Uniti e la Gran Bretagna - ha aggiunto Pijade - di mettere le loro truppe a Trieste come una barriera tra noi e gli italiani, qualora noi entrassimo nella zona A per impedire l'applicazione di questa decisione disgraziata e ideologica. Una tale condotta da parte degli occidentali avrebbe terribili conseguenze. Noi non sparerebbero contro i soldati americani e inglesi, ma esploderebbe qualche cosa di cui non potrebbe essere contenuto».

Belgrado chiede insomma il ripudio puro e semplice della decisione anglo-americana dell'8 ottobre, e a questa tesi sono improntate le prime reazioni ufficiali al nulla di fatto con cui la conferenza di Londra si è conclusa.

L'ex consigliere di Faruk condannato all'ergastolo

IL CAIRO, 18. - L'ex consigliere di re Faruk per la stampa, Karim Tabet, è stato condannato ai lavori forzati a vita dal tribunale speciale di Naghib, sotto l'accusa di tradimento e corruzione.